

forzoso, e l'abolizione del macinato, e molte altre difficoltà senza comprometterlo.

Ma se noi partiamo adesso dal principio di essere proprio sopra un letto di rose, non potrei rimanere senza timori.

L'onorevole ministro disse l'altro giorno la necessità di una finanza austera, ed io mi associo a lui, e credo che dobbiamo ripetercelo spesso per non crearci fatali illusioni, e non fare come qualche signore che si rovina, perchè il segretario gli dice sempre che ha molti denari; che se invece gli dicesse che non ne ha troppi, farebbe economia e si rimetterebbe in pari.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Vacchelli, relatore. Brevissime parole in risposta all'onorevole Ricotti, al quale dirò che io sono amico austero della finanza, non meno di lui; e che mi troverà sempre pronto, quante volte sia necessario, tanto a limitare le spese, quanto ad accrescere le entrate in proporzione dei veri bisogni. Ma pure avendo questi intendimenti, io non posso oggi fare a meno di constatare la condizione del bilancio del 1883, quale effettivamente si presenta; ed io credo che se non si deve esagerare ne cullarsi in rosee illusioni, neppure giova lo immaginarsi che ci troviamo in condizioni meno buone, di quello che effettivamente sieno.

Circa le osservazioni che l'onorevole Ricotti ha fatte relativamente alla Cassa pensioni, io lo prego di voler considerare che io ho parlato dei calcoli fatti relativamente alle pensioni vecchie che esistevano a tutto il 1881, e per questa parte mi pare che egli abbia ammesso che la somma assegnata possa essere sufficiente a corrispondere a tutti gli impegni della Cassa.

Rimane l'altra questione, quella delle pensioni nuove, vale a dire delle pensioni di quelli collocati a riposo dal 1° gennaio 1882 in poi.

Per queste il Parlamento ha assegnato per legge una somma annua di 18 milioni, che è per ora, superiore al bisogno.

L'anno scorso abbiamo impostato a questo scopo una somma da tre a quattro milioni; quest'anno abbiamo assegnato una somma di 7,500,000 lire, ma non occorrerà tutta, e credo che sarà ridotta nel bilancio definitivo, perchè non si è tenuto conto delle morti presumibili in quest'anno. Vede dunque la Camera, che per il momento, certamente non c'è bisogno di nuovi provvedimenti; anzi, nelle relazioni che furono presentate alla Camera, è dimostrato che questi 18 milioni sono sufficienti a far fronte al servizio delle pensioni nuove per

dieci anni, ed è quindi lontana la necessità di provvedere a questo maggior carico del bilancio.

Ora se ci assiste la saggezza, io credo che le condizioni della finanza italiana si potranno trovare fra dieci anni in condizioni certamente molto più prospere che ora non siano, e tali da potere affrontare convenientemente questo problema.

Mi basti accennare che fra dieci anni, le nostre strade ferrate ci renderanno molto più di quel che rendono ora.

Io credo che non sia nemmeno eccessivo il prevedere la possibilità fra dieci anni, o in un torno poco lontano, che si possa verificare per noi l'opportunità di fare una conversione della rendita. (*Movimenti, interruzioni vicino all'oratore*)

Qualcuno dice che non si può presentare quest'ipotesi.

Questa è un'opinione mia tutt'affatto personale, e che senza dubbio non può avere che un'applicazione lontana.

Del resto, circa le pensioni, pende davanti alla Camera un disegno di legge col quale il Governo ha inteso di presentare proposte che valgano ad alimentare la Cassa delle pensioni in modo da far fronte anche a tutti i suoi impegni futuri. Quando verrà in discussione, io avrò occasione di esprimere certi miei apprezzamenti, e forse in alcune parti potrò anche trovarmi di accordo con l'onorevole Ricotti; intanto noi possiamo rimetterci a quella legge che sarà certo migliorata dalla Commissione e deliberata dalla Camera in modo da raggiungere lo scopo in essa proposto.

Quanto alla Cassa militare avverta l'onorevole Ricotti, che i conti furono fatti calcolando la rendita al prezzo vero del 90 per cento anche per le rafferme, e quindi venne calcolato che si deve dare ad ogni riassoldato una rendita di lire 120 quando abbandona il servizio, e di lire 150 finchè rimane sotto le armi.

Per ciò che concerne gli antichi pensionati, debbo dire all'onorevole Ricotti che questo conto non si è fatto sulla base delle 3000 lire, ma sulla base delle 3,600 lire.

Ricotti. È un numero arbitrario.

Vacchelli, relatore. Io veramente avrei desiderato un conto più preciso, un conto fatto in relazione all'età di ciascuno dei pensionati. Ma siccome per il momento non si avevano questi dati perchè la Cassa militare non aveva le indicazioni dell'anno di nascita di ciascuno dei pensionati, così si è fatto un conto approssimativo; ma si è assegnata a ciascuna di queste pensioni in conto una somma maggiore di quella che si assegnava